

Panerai: dal crollo rinasce l'efficienza. Boselli: le istituzioni aiutino le pmi

«Le crisi hanno il vantaggio di fare giustizia sul mercato e di creare efficienze»: è questo lo spirito, secondo le parole di Paolo Panerai, vicepresidente e amministratore delegato di Class Editori, con cui l'industria della moda può affrontare il tracollo che ha investito questo settore nel 2009, un anno che si chiuderà con un calo del 15% per quanto riguarda il mercato del tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature, con un fatturato di 56 milioni di euro contro i 66 milioni registrati nel 2008.

Non per nulla il Fashion Global Summit organizzato da Class Editori quest'anno è dedicato all'individuazione delle idee per interpretare e superare questo scenario sfavorevole. «La nostra è una casa editrice che ha la caratteristica di essere l'unica a pubblicare un quotidiano di moda e lusso, con un canale, ClassLife, dedicato a questi temi. Nell'anno nuovo faremo ancora di più per rafforzare il sistema a livello internazionale, grazie al digitale e alla multimedialità», ha sottolineato Panerai.

Per superare la crisi sono indispensabili interventi da parte delle istituzioni, secondo Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della moda italiana, perché «anche se ora c'è una lenta ripresa, rischiamo di perdere molto del bene del nostro paese: mi riferisco all'universo delle piccole medie imprese, che hanno subito cali di fatturato maggiori».

Per quanto riguarda il settore del tessile e dell'abbigliamento «si prevede che il sistema paese chiuda con un fatturato di 45 miliardi contro i 54 miliardi dell'anno scorso, con un saldo commerciale che dai 10 miliardi del 2008 scenderà a 6 miliardi quest'anno», spiega Michele Tronconi, presidente di Sistema moda Italia, che sottolinea anche che «il nostro problema è l'export: le esportazioni sono crollate». Rispetto all'anno scorso, infatti il fatturato legato alle esportazioni del settore tessile, abbigliamento, pelle, pelletteria e calzature è diminuito del 23%, con un fatturato di 31 milioni contro i 40,4 milioni del 2008; le importazioni invece sono calate solo del 4%.

